
COLLANA EDITORIALE
Infanzia, adolescenza e famiglia
I quaderni

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2021

Elaborazioni su dati
al 31/12/2020

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2021

Elaborazioni su dati
al 31/12/2020

COLLANA EDITORIALE Infanzia, adolescenza e famiglia I quaderni

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

REGIONE
TOSCANA



Assessorato alle Politiche Sociali

Serena Spinelli

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

Istituto
degli
Innocenti



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio Formazione

Maurizio Parente

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA
I DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI. ANNO 2021
Elaborazioni su dati al 31/12/2020

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi

Roberto Ricciotti e Gemma Scarti

Hanno collaborato

Serena Bini, Silvia Brunori, Irene Candeago

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi e Ylenia Romoli

EDA Servizi

Stampa

TAF, Tipografia Artistica Fiorentina - dicembre 2021

2021, Istituto degli Innocenti, Firenze

ISBN 978-88-6374-001-1

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web: www.minoritoscana.it
La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

Crediti fotografici Shutterstock

INDICE

p. 05	PREMESSA	1
p. 06	LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI	2
p. 16	I DATI DI FLUSSO IN TOSCANA DAL 1/01/2020 AL 31/12/2020	3
p. 24	I MINORI PRESENTI IN STRUTTURA AL 31/12/2020	4
p. 38	I MINORI DIMESSI DURANTE IL 2020	5
p. 46	UNO SGUARDO AGLI ACCOLTI 18-21ENNI NEL 2020	

PREMESSA

Nel report sono presentati i dati derivati dai due sistemi informativi regionali ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) e ASMI (Attività sui minori in struttura) estratti alla data del 31/12/2020. I due sistemi sono implementati, con la collaborazione del Centro regionale, dai responsabili e dagli operatori delle strutture residenziali.

Nello specifico, sono state prese in considerazione tutte le strutture che nell'annualità hanno avuto almeno un'accoglienza e che rientrano nei regolamenti e nella normativa regionale vigente in materia: risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990, LR 41/2005 del 24 febbraio e relativo regolamento 2/R del 2018.

A oggi i due sistemi informativi permettono alle strutture di poter rispondere a due obblighi informativi, la rilevazione annuale condotta dall'Istat sui presidi socioassistenziali e la trasmissione semestrale alla Procura presso il Tribunale per i minorenni delle relazioni sui bambini e i ragazzi accolti. Inoltre permettono alla stessa Procura di rispondere alla rilevazione del Garante nazionale per l'infanzia sui flussi semestrali nelle strutture residenziali per minori.

Con il protocollo 150 del 2021 tra Regione Toscana e Procura minorile di Firenze è stata introdotta una nuova funzionalità con la quale le strutture possono compilare un modulo di autocertificazione per tutte le figure professionali impiegate sull'assenza di procedure penali. Moduli che le strutture stesse inviano allegandole alle schede minori semestrali.

Dal 2019 ha accesso al sistema anche il Tribunale per i minorenni di Firenze che può consultare, con uno specifico profilo, informazioni sui minori in carico allo stesso Tribunale. È inoltre in fase di sviluppo una visualizzazione di report *ad hoc* su elementi di criticità quali età degli accolti e permanenza in struttura, cosicché il Tribunale sia in grado di avere, in maniera agile e veloce, un quadro completo sugli ospiti delle strutture toscane.

I dati estratti dal sistema ASSO negli ultimi anni hanno permesso alle prefetture toscane di rispondere in maniera puntuale al monitoraggio delle attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione del Ministero dell'interno. Il sistema ha inoltre permesso alla Regione Toscana di essere da supporto alla rilevazione denominata SIOSS (Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali).

01

LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI



Le strutture residenziali attive al 31/12/2020 sono 164, ripartite secondo le 12 tipologie del nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana, suddivise tra quelle che seguono la risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990, quelle che osservano la LR 41/2005 del 24 febbraio e relativo regolamento 2/R del 2018. Fra queste strutture 162 hanno implementato i dati nel sistema informativo regionale per le strutture residenziali ASSO.

Il panorama delle strutture residenziali ha subito notevoli cambiamenti negli anni, in seguito soprattutto all'apertura degli appartamenti per l'autonomia: queste nuove strutture specifiche per l'accoglienza di minori e neomaggiorenni di 16-21 anni in situazioni di disagio, e/o nella condizione di minore straniero non accompagnato, sono la tipologia di struttura più numerosa in Toscana.

Tabella 1

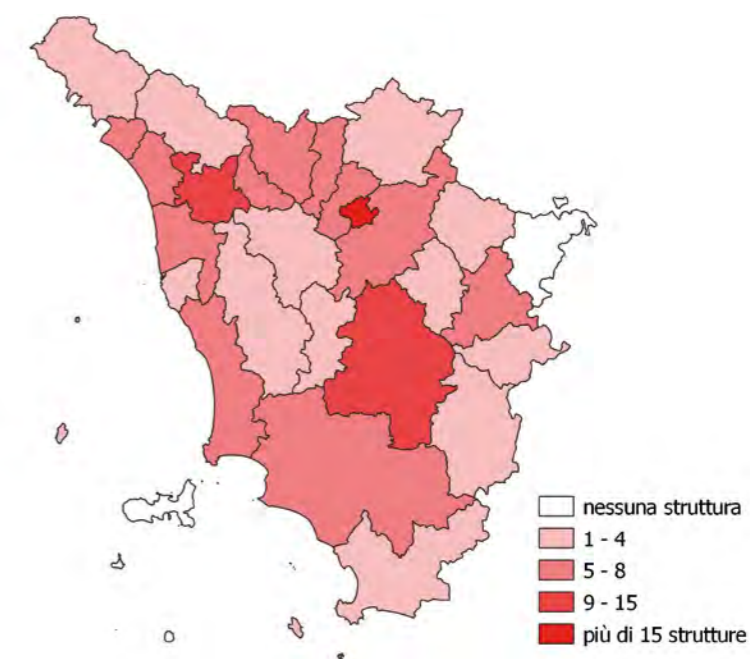
Strutture residenziali secondo la tipologia e il tipo di autorizzazione al funzionamento

Nonostante infatti si contino lo stesso numero di comunità a dimensione familiare e appartamenti per l'autonomia (53), si deve notare che questi ultimi sono tuttavia ulteriormente suddivisi in 66 moduli. Per loro natura, la maggior parte degli appartamenti, 28 su 53, ha un'autorizzazione al funzionamento solo provvisoria, mentre nel complesso circa il 74% delle strutture ha un'autorizzazione definitiva (tabella 1).

Tipologia di struttura	Definitiva	Provvisoria (con termine di adeguamento)	Totale
<i>di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990</i>			
Centro di pronto accoglimento	1	0	1
Casa della gestante e della madre con figlio	16	0	16
Casa di accoglienza per l'infanzia	2	0	2
Comunità a dimensione familiare	15	0	15
Comunità educativa	10	0	10
<i>di cui alla LR 41/2005 del 24 febbraio</i>			
Centro di pronta accoglienza per minori	3	0	3
Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento	6	0	6
Comunità familiare	4	1	5
Comunità a dimensione familiare	37	1	38
<i>di cui all'allegato "B" del regolamento 2/R, approvato con DPGR 9/1/2018</i>			
Casa famiglia multiutenza complementare	0	13	13
Appartamenti per l'autonomia	25	28	53
Totale	119	43	162
% sul totale	73,5	26,5	100,0

Per quanto riguarda la collocazione sul territorio il 63% delle strutture si trova in un centro abitato, il 19% nella prima periferia, il 14% nelle frazioni e solo il 4% è collocato in una zona rurale. A livello regionale le strutture sono presenti in 26 dei 28 ambiti territoriali in cui è suddivisa la Toscana: solamente l'Elba e la Valtiberina non registrano strutture residenziali per minorenni sul proprio territorio. La maggiore concentrazione di strutture si trova nella zona fiorentina dove solo il Comune di Firenze ne ospita 38, mentre se ne contano 53 se si considera tutta la provincia incidendo così per il 33% sul totale delle strutture toscane. A distanza troviamo la Piana di Lucca con 15 strutture presenti sul territorio e la Senese con nove.

Figura 1
Strutture residenziali secondo l'ambito territoriale



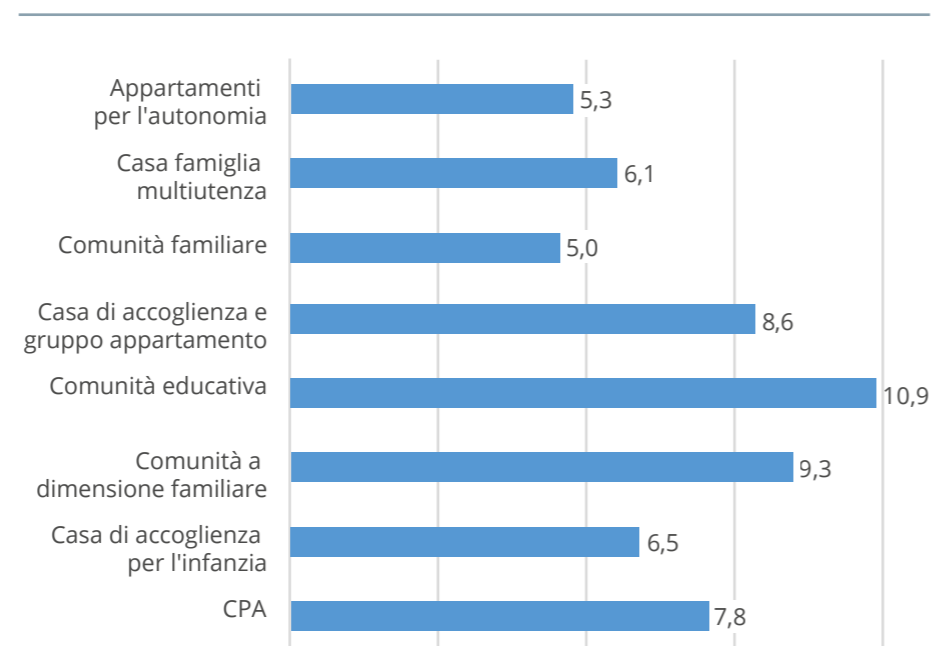
Poco più di una struttura su due (53%) non è collegata a nessun'altra struttura, né residenziale né semiresidenziale. La metà rimanente è perlopiù collegata a una struttura dello stesso tipo: tra queste il 19% a una struttura in un complesso differente e il 18% a una struttura nello stesso complesso, caratteristica tipica degli appartamenti per l'autonomia che sono spesso organizzati in piccoli appartamenti con pochi posti letto, disposti nello stesso complesso residenziale. Infine, solo il 5% è collegato a un centro diurno o a entrambi i tipi di struttura.

Quasi il 60% delle strutture è organizzato per accogliere sia maschi che femmine, solo il 10% è adibito all'accoglienza femminile mentre le restanti 55 strutture accolgono solo maschi. Fra queste ultime 42 sono appartamenti per l'autonomia, dove si accolgono soprattutto minori stranieri non accompagnati (da ora in poi MSNA) che, come vedremo più avanti, sono principalmente maschi.

La capacità di accoglienza complessiva delle strutture residenziali è di circa 1.300 posti letto, per una media di quasi otto posti a struttura, media che varia, anche in maniera significativa, in relazione alla tipologia di struttura così come illustrato in figura 2.

Al 31/12/2020 i posti in pronta accoglienza sono quasi tre in media a struttura e solamente 19 strutture utilizzano i posti in deroga previsti dalla delibera GR 54/2015 per un aumento del 25% dei posti in accoglienza, per un totale di trenta posti.

Figura 2
Strutture residenziali secondo il numero medio di posti letto autorizzati al 31/12/2020



Le strutture residenziali possono applicare rette uniche oppure differenziarle in relazione alla tipologia di accoglienza. La prima opzione interessa 97 presidi dei 162 presenti in ASSO e restituisce un valore medio complessivo di 75 euro a minore al giorno.

La variabilità tra le diverse tipologie di struttura è molto alta con un campo di variazione che passa dai 47,83 euro medi delle case della gestante e della madre con figlio, ai 117,50 euro delle due case di accoglienza per l'infanzia che insieme alla comunità a dimensione familiare (poco più di 100 euro) sono quelle con i valori decisamente più alti della media.

Sono invece 49 i presidi che differenziano la retta in relazione all'accoglienza con un importo complessivo in linea rispetto a quanto applicato in retta unica e, anche in questo caso, con forti differenze tra le rette minime e quelle massime. Tra i valori applicati come retta massima risaltano i 130 euro delle comunità a dimensione familiare e di casa di accoglienza e gruppo appartamento. Tra i valori minimi il valore più basso si registra in un appartamento per l'autonomia con appena 20 euro, seguito dai 21 euro richiesti per le madri dalla casa della gestante e della madre con figlio. Da notare infine che nessuna delle case famiglia multiutenza complementare applica la retta unica, mentre le due case di accoglienza per l'infanzia applicano entrambe tale tipologia di retta.

Tipologia di struttura	Unica		Differenziata			
	v.a.	importo medio	v.a.	importo medio	importo massimo	importo minimo
<i>di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990</i>						
Centro di pronto accoglimento	1	€ 100,00	0	-	-	-
Casa della gestante e della madre con figlio	3	€ 47,83	11	€ 59,76	€ 100,00	€ 21,00
Casa di accoglienza per l'infanzia	2	€ 117,50	0	-	-	-
Comunità a dimensione familiare	9	€ 84,56	2	€ 71,81	€ 89,89	€ 44,95
Comunità educativa	6	€ 94,17	4	€ 97,51	€ 130,00	€ 40,00
<i>di cui alla LR 41/2005 del 24 febbraio</i>						
Centro di pronta accoglienza per minori	2	€ 72,22	1	€ 82,80	€ 89,60	€ 76,00
Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento	1	€ 100,00	4	€ 73,97	€ 130,00	€ 36,00
Comunità familiare	3	€ 83,67	1	€ 71,88	€ 77,41	€ 65,00
Comunità a dimensione familiare	25	€ 105,31	12	€ 90,55	€ 130,00	€ 40,00
<i>di cui alla delibera della Giunta regionale 1666 del 23/12/2019</i>						
Casa famiglia multiutenza complementare	0	-	11	€ 74,80	€ 95,05	€ 57,39
<i>di cui all'allegato "B" del regolamento 2/R, approvato con DPGR 9/1/2018</i>						
Appartamenti per l'autonomia	45	€ 51,61	3	€ 46,33	€ 75,00	€ 20,00
Totale strutture e importi medi	97	€ 74,80	49	€ 75,63	-	-

Tabella 2
Strutture residenziali secondo la tipologia e la retta applicata

In ASSO sono presenti anche quelle variabili che permettono alla Regione di rispondere in maniera esaustiva al questionario Istat, cioè quelle informazioni inerenti alla funzione di protezione sociale, all'assistenza sanitaria, alla residenzialità, la residenza e il numero di operatori che lavorano nelle strutture.

Di seguito una sintesi che emerge dalla rilevazione:

- l'82% delle strutture ha una funzione di protezione sociale di tipo socioeducativo, il 18% è suddiviso equamente fra strutture che hanno prevalente funzione tutelare, strutture con prevalente accoglienza abitativa e strutture che si occupano di accoglienza di emergenza, fra queste la maggior parte sono centri di pronta accoglienza. Infine due strutture hanno prevalente funzione educativa psicologica e nessuna si definisce sociosanitaria;

- collegata alla tipologia di funzione di protezione sociale vi è l'assistenza sanitaria fornita che nel 53% delle strutture è assente, mentre è classificata come "bassa" – cioè non sono previsti trattamenti con elevata necessità di tutela sanitaria – per il 31% delle strutture. Il 10% ha assistenza sanitaria "media" e solamente il 5% prevede un'"alta" assistenza sanitaria¹;
- le strutture residenziali per minori sono caratterizzate da due tipi di residenzialità: familiare, tipica di una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da un'organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia, oppure comunitaria, strutture quindi di dimensioni di norma superiori a sei/dieci posti caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, sociosanitari o educatori e da un'organizzazione appunto di tipo comunitario. Il 71% delle strutture toscane è di quest'ultimo tipo mentre il 29% è di tipo familiare e comprende tutte le comunità familiari e tutte le case famiglia multiutenza;
- per 16 strutture tra quelle di tipo familiare è prevista la presenza della figura genitoriale, per un totale di 37 persone che svolgono tale funzione;
- 37 strutture non prevedono che i minori prendano la residenza presso di loro, il 45% pur prevedendola non ha nessuno che abbia portato la residenza e il restante 29% invece ha un totale di 160 persone residenti di cui 119 stranieri; di questi la maggior parte si trova negli appartamenti per l'autonomia, che sono anche la tipologia di struttura più numerosa fra quelle che ospitano persone che vi hanno portato la residenza;
- nelle strutture toscane vi sono 1.107 operatori retribuiti perlopiù dall'ente gestore (90%) ed è possibile che vi operino ragazzi del servizio civile e volontari, nel 2020 se ne contano rispettivamente 48 e 361, presenti perlopiù (179) nelle comunità a dimensione familiare.

¹ Il livello di assistenza sanitaria è "basso" nelle prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela sanitaria (unità di cure residenziali di mantenimento). Il livello di assistenza sanitaria è "medio" nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (unità di cure residenziali estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapia endovenosa, lesioni da decubito profonde ecc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo. Il livello di assistenza sanitaria è "alto" nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (unità di cure residenziali intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neurodegenerative progressive, ecc.). Fonte: Istat.

Ai 162 presidi attivi al 31/12/2020 corrispondono 74 soggetti titolari con natura giuridica diversa: le più frequenti sono le cooperative (28 soggetti titolari considerando le cooperative sociali e i consorzi); seguono le associazioni di volontariato (9) e gli enti religiosi (11).

Tabella 3
La natura giuridica
degli enti titolari

Natura giuridica	v.a.
Cooperativa sociale	24
Ente religioso	11
Associazione di volontariato	9
Fondazione	7
Comune	4
Consorzio di cooperative sociali	4
Altro soggetto privato	3
Associazione di promozione sociale	3
Azienda pubblica di servizi alla persona	2
N.d.	7
Totale	74

Come ben evidenziato dai recenti rapporti curati dall'Osservatorio sociale regionale toscano, anche l'universo delle strutture sociali per minori è stato duramente colpito dagli effetti della pandemia di Covid-19. La Regione è intervenuta a supporto delle strutture con diverse misure. Dai dati emerge che durante l'anno si assiste solitamente a chiusure e aperture delle strutture, a cambi di indirizzo e di titolarità. Nel 2020 il numero di strutture risulta invece uguale all'anno precedente, salvo alcuni cambi di autorizzazione o tipologia, la situazione è rimasta sostanzialmente la stessa rilevata a dicembre 2019.

I DATI DI FLUSSO IN TOSCANA DAL 1/01/2020 AL 31/12/2020



I dati di flusso delle strutture operanti nel territorio toscano mettono in luce che nel 2020 si contano 579 ingressi di 0-17enni a fronte di 414 dimissioni, per un totale di 789 accolti al 31/12.

Gli italiani pesano per il 65% sul totale degli accolti a fine anno, gli stranieri al netto dei non accompagnati sono una parte residuale (5%) mentre i MSNA sono il 30%.

Questi ultimi sono ospitati nella maggior parte dei casi (130) nelle strutture quasi esclusivamente a loro dedicate, ovvero negli appartamenti per l'autonomia, mentre un italiano su due si trova nelle comunità a dimensione familiare.

Quest'ultima tipologia di struttura è quella che registra il maggior flusso di 0-17enni con 185 ingressi e 141 dimissioni nel 2020, per un totale di 349 presenti al 31/12.

Tabella 4
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la tipologia della struttura e la cittadinanza, anno 2020

Tipologia struttura	Ingressi dal 1/1 al 31/12				
	italiani	stranieri	MSNA	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	21	23	31	0	75
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	92	6	9	0	107
Comunità a dimensione familiare ^(c)	122	19	44	0	185
Casa di accoglienza per l'infanzia	9	1	0	0	10
Comunità educativa	19	5	2	0	26
Comunità familiare	0	2	0	0	2
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	6	0	0	0	6
Appartamento per l'autonomia	12	1	155	0	168
Totale	281	57	241	0	579

Tipologia struttura	Dimissioni dal 1/1 al 31/12				
	italiani	stranieri	MSNA	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	20	20	26	0	66
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	85	3	4	0	92
Comunità a dimensione familiare ^(c)	95	11	35	0	141
Casa di accoglienza per l'infanzia	10	0	0	0	10
Comunità educativa	18	5	0	0	23
Comunità familiare	4	0	0	0	4
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	1	0	0	0	1
Appartamento per l'autonomia	5	1	71	0	77
Totale	238	40	136	0	414

Tipologia struttura	Presenti al 31/12				
	italiani	stranieri	MSNA	n.d.	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	10	3	18	0	31
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	136	8	7	0	151
Comunità a dimensione familiare ^(c)	255	22	67	5	349
Casa di accoglienza per l'infanzia	19	3	0	0	22
Comunità educativa	62	1	6	0	69
Comunità familiare	3	2	0	1	6
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	14	0	1	5	20
Appartamento per l'autonomia	10	1	130	0	141
Totale	509	40	229	11	789

(a) Comprende la tipologia centro di pronto accoglimento (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990) e il centro di pronta accoglienza per minori (di cui alla LR 41/2005 del 24 febbraio).

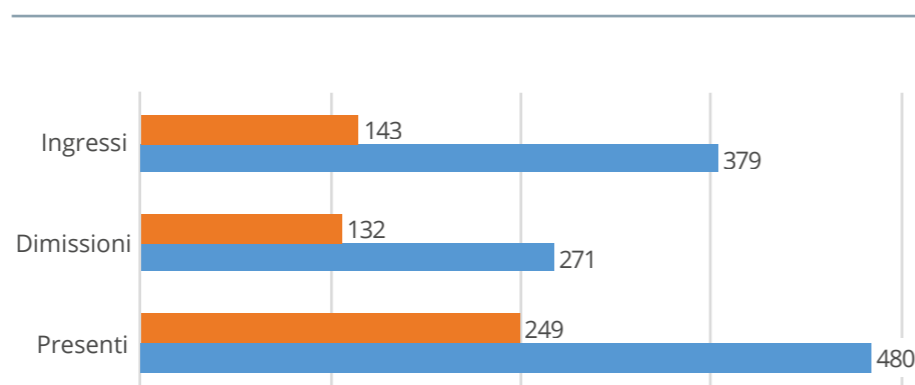
(b) Comprende la tipologia casa della gestante e della madre con figlio (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990) e la casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento (di cui alla LR 41/2005 del 24 febbraio).

(c) Comprende la tipologia comunità a dimensione familiare (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e di cui alla LR 41/2005 del 24 febbraio).

Altre due informazioni anagrafiche molto importanti che vengono registrate sul sistema informativo sono il genere e l'età degli accolti nelle strutture residenziali. Per quanto riguarda la prima, la componente maschile è molto superiore rispetto a quella femminile che rappresenta infatti il 28% degli ingressi, il 31% delle dimissioni e il 34% dei presenti a fine anno, di cui la maggior parte (128 su 249) sono ospitate nelle comunità a dimensione familiare seguite dalla casa di accoglienza e gruppo appartamento dove ne sono accolte 79.

Figura 3
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la composizione per genere, anno 2020

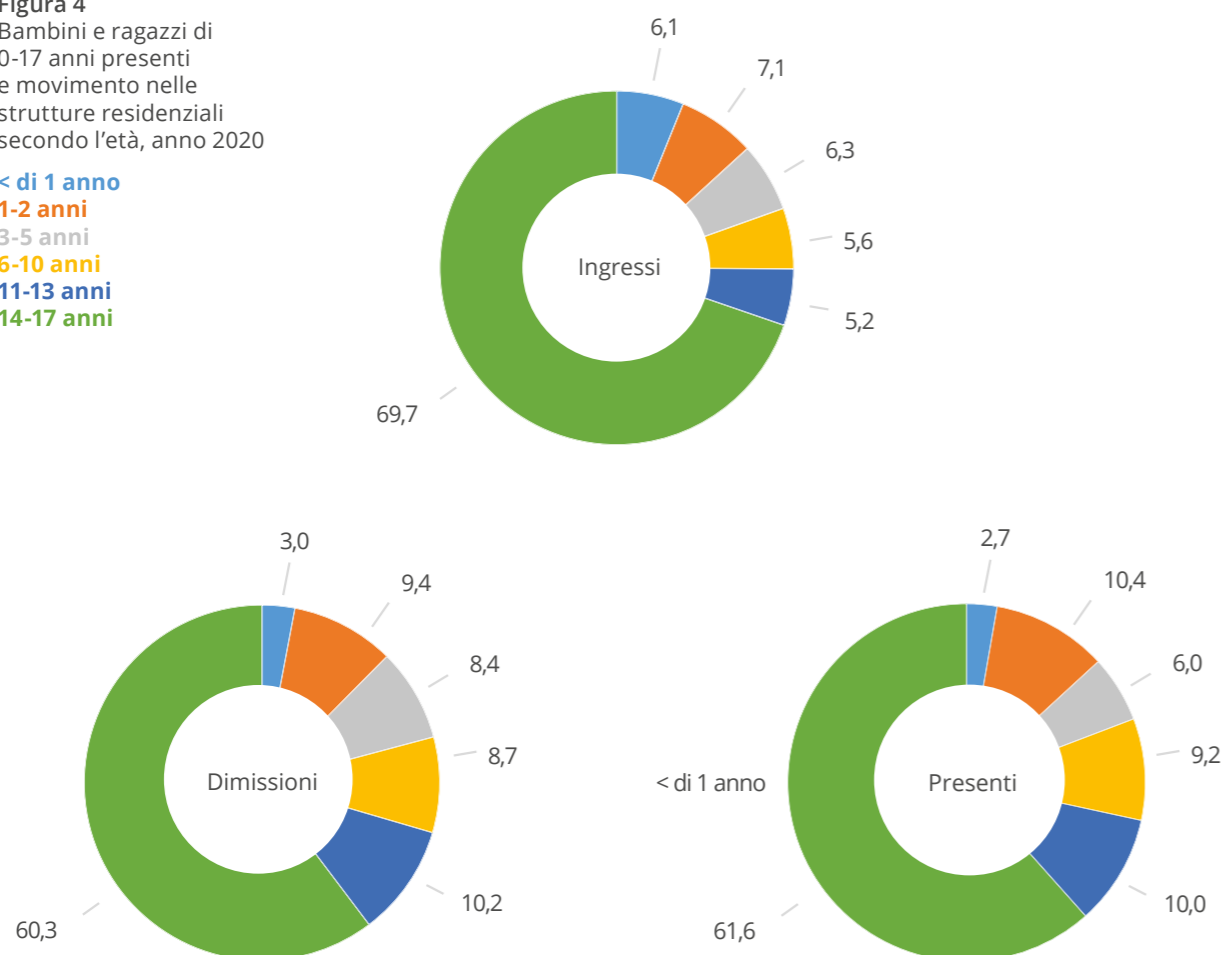
Femmine
Maschi



Analizzando il flusso dei minori ospitati nelle strutture toscane sulla base della loro età emerge un'alta percentuale di 14-17enni sia negli ingressi, che nelle dimissioni, che nei presenti a fine anno dove rappresentano rispettivamente il 70%, il 60% e il 62%.

Figura 4
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo l'età, anno 2020

< di 1 anno
1-2 anni
3-5 anni
6-10 anni
11-13 anni
14-17 anni



In aggiunta ai minorenni, nel 2020 le strutture toscane contano l'ingresso di 133 ragazzi compresi fra i 18 e i 21 anni, a fronte di 283 dimissioni, per un totale di 234 presenti a fine anno. Questi sono caratterizzati da una forte presenza di stranieri (67% circa in ingresso, 80% al 31/12, 83% in uscita) e da un'elevata componente maschile.

Tabella 5
Ragazzi di 18-21 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la tipologia della struttura e la cittadinanza, anno 2020

Tipologia struttura	Ingressi dal 1/1 al 31/12			Dimissioni dal 1/1 al 31/12		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	7	2	9	11	2	13
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	0	0	0	3	1	4
Comunità a dimensione familiare ^(c)	10	6	16	56	20	76
Casa di accoglienza per l'infanzia	0	0	0	0	0	0
Comunità educativa	1	2	3	6	4	10
Comunità familiare	0	0	0	0	1	1
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	0	0	0	0	0
Appartamento per l'autonomia	100	5	105	170	9	179
Totale	118	15	133	246	37	283

Tipologia struttura	Presenti al 31/12		
	maschi	femmine	totale
Centro di pronta accoglienza per minori ^(a)	2	0	2
Casa di accoglienza e gruppo appartamento ^(b)	0	0	0
Comunità a dimensione familiare ^(c)	40	24	64
Casa di accoglienza per l'infanzia	0	0	0
Comunità educativa	14	7	21
Comunità familiare	2	3	5
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	1	1
Appartamento per l'autonomia	130	11	141
Totale	188	46	234

(a) Comprende la tipologia centro di pronto accoglimento (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990) e il centro di pronta accoglienza per minori (di cui alla LR 41/2005 del 24 febbraio).

(b) Comprende la tipologia casa della gestante e della madre con figlio (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990) e la casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento (di cui alla LR 41/2005 del 24 febbraio).

(c) Comprende la tipologia comunità a dimensione familiare (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e di cui alla LR 41/2005 del 24 febbraio).

Questi dati sono caratterizzati dalla forte situazione di stallo che ha creato la pandemia di Covid-19. Le strutture non hanno mai interrotto le loro attività di accoglienza ma rispetto agli anni passati si nota una contrazione di casi in ingresso e in uscita. Questo aspetto è confermato anche dalla ricerca che l'Osservatorio sociale regionale (in collaborazione con Anci e Istituto degli Innocenti) ha condotto nel periodo giugno-agosto 2020 presso le 26 zone distretto toscane (i cui servizi socioassistenziali sono gestiti attraverso la società della salute o apposita convenzione sociosanitaria) e sei unioni di comuni, con l'obiettivo di valutare l'impatto della prima ondata Covid-19 sull'organizzazione e sulla gestione dei servizi sociali territoriali sono stati rilevati dati epidemiologici e impatto sui servizi territoriali a livello di ambito, in particolare nel corso della prima fase di *lockdown* (11 marzo-3 maggio 2020).

Dalla ricerca emerge infatti che per quanto riguarda gli inserimenti in struttura, in 15 zone su 26 è stata osservata una diminuzione dei posti disponibili, costringendo i servizi a cercare nuove strutture anche fuori zona, rinviando gli ingressi o limitandoli alle sole urgenze, anche perché in dieci di queste zone le richieste di intervento durante il periodo considerato sono aumentate o si sono mantenute stabili².

² De Luca, M, La Mastra, M. (2021), *L'impatto dell'emergenza Covid-19 sui servizi sociali*, in Osservatorio sociale regionale toscano, *Emergenza Covid-19: la sfida del presente tra resilienza, rigenerazione e innovazione*, p. 103-113, https://www.ars.toscana.it/images/pubblicazioni/Collana_ARS/2021/welfare_e_salute/WeS_2021_vol2.pdf

I MINORI PRESENTI IN STRUTTURA AL 31/12/2020



LE CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE DEI MINORI ACCOLTI

3.1

Come già accennato, per i dati di flusso nel corso del 2020, la caratteristica che più contraddistingue i 789 minori presenti nelle strutture toscane a fine anno è la cittadinanza. Come già dichiarato, il 34% ha cittadinanza straniera e di questi 208 minori sono MSNA (che corrispondono all'84% degli stranieri e al 29% del totale complessivo degli accolti).

Questa presenza dei MSNA, seppur notevolmente ridotta rispetto al 2017 quando rappresentava il 42% dei minori ospitati, fa sì che le loro caratteristiche influenzino in maniera significativa le caratteristiche dei minori accolti nelle strutture residenziali per minorenni.

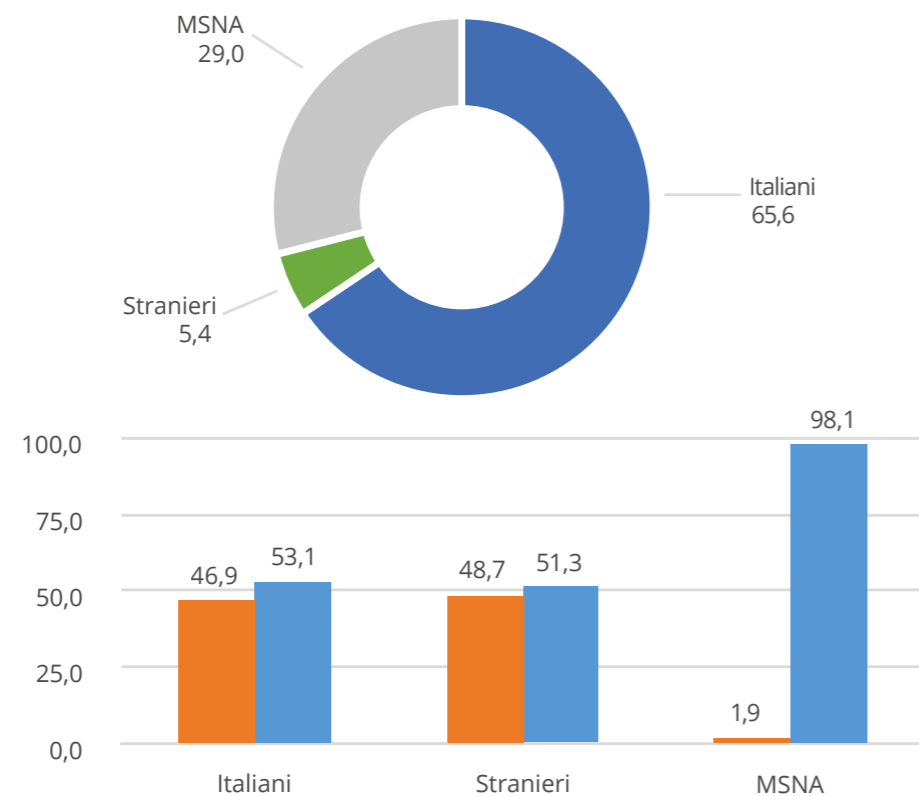
Le due caratteristiche che subito saltano all'occhio sui MSNA sono naturalmente il genere (praticamente tutti maschi: 98%) e l'età, il 99% è compreso fra i 14 e i 17 anni.

Negli altri due contingenti vi è un sostanziale equilibrio di genere: per gli italiani 53% maschi e 47% femmine, mentre tra gli stranieri al netto dei non accompagnati si ha una sola unità di differenza (20 maschi a fronte di 19 femmine). Per quanto riguarda l'età al 31/12 dei minori italiani e stranieri è doveroso fare una considerazione: è vero che anche per loro la classe di età più popolosa è la 14-17 anni tuttavia con percentuali minori rispetto ai MSNA che per entrambe le cittadinanze si aggirano tra il 45% e il 56%. Inoltre la distribuzione per età degli italiani nelle altre classi è piuttosto uniforme: il 4% ha meno di 1 anno, il 15% ha tra 1 e 2 anni, il 9% tra 3 e 5 anni, il 13% fra 6 e 10 anni e il restante 14% fra 11 e 13 anni.

Incrociando il genere dei minori accolti in struttura con la loro età, data la forte componente maschile e l'ingente presenza dei MSNA, quasi il 68% dei maschi ha un'età compresa fra i 14 e i 17 anni, a fronte di poco più del 50% delle femmine.

Figura 5
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il genere e la cittadinanza, al 31/12/2020

Femmine
Maschi



Confrontando l'età all'ingresso in struttura con l'età al 31/12 è possibile risalire al periodo di permanenza in struttura dei minori che secondo la L. 149/2001 non dovrebbe superare i 24 mesi. Circa i tre quarti degli accolti si mantiene sotto questa soglia, nonostante questa informazione sia abbastanza fuorviante, essendo influenzata dalla presenza di MSNA che si caratterizzano per permanenze molto brevi. Infatti tra questi il 54% è in struttura da un periodo che va dai 4 ai 12 mesi e solo il 7% si trova in struttura da più di 2 anni. La stessa percentuale è pari al 29% circa per gli italiani e al 15% per gli stranieri.

Naturalmente, essendo i maschi caratterizzati da una forte presenza di MSNA, si noterà che questi hanno in generale periodi di accoglienza inferiori rispetto a quelli delle loro coetanee. Mentre per i primi le lunghe accoglienze oltre i 24 mesi sono tipiche del 21% circa degli accolti, per le ragazze la stessa percentuale sale al 31%.

Tabella 6
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il genere e la cittadinanza e il periodo dell'accoglienza*, al 31/12/2020

Periodo di permanenza	Genere		Cittadinanza			Totale
	maschi	femmine	italiani	stranieri	MSNA	
Meno di 1 mese	5,0	2,8	3,7	10,0	6,6	4,8
1-3 mesi	17,5	10,4	13,9	10,0	27,9	17,6
4-12 mesi	23,5	26,1	23,4	37,5	25,8	24,5
12-24 mesi	33,3	30,5	30,5	27,5	32,8	30,7
25-48 mesi	15,4	20,9	22,0	7,5	5,7	16,2
Oltre 48 mesi	5,2	9,2	6,5	7,5	1,3	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*casi validi 789

I minori accolti nelle strutture socioeducative toscane perlopiù non hanno problematiche specifiche (68%), solamente il 7% ha una disabilità, che è certificata nell'89% dei casi, il 7% ha disturbi dell'età evolutiva e meno dell'1% ha problemi di tossicodipendenza. Resta fuori il 17% dei minori accolti per i quali i responsabili delle comunità dichiarano esserci alcune problematiche non meglio specificate. Tra i minori con disabilità spiccano gli stranieri con il 3% a fronte dell'1% degli italiani e di nessun non accompagnato con tale caratteristica.

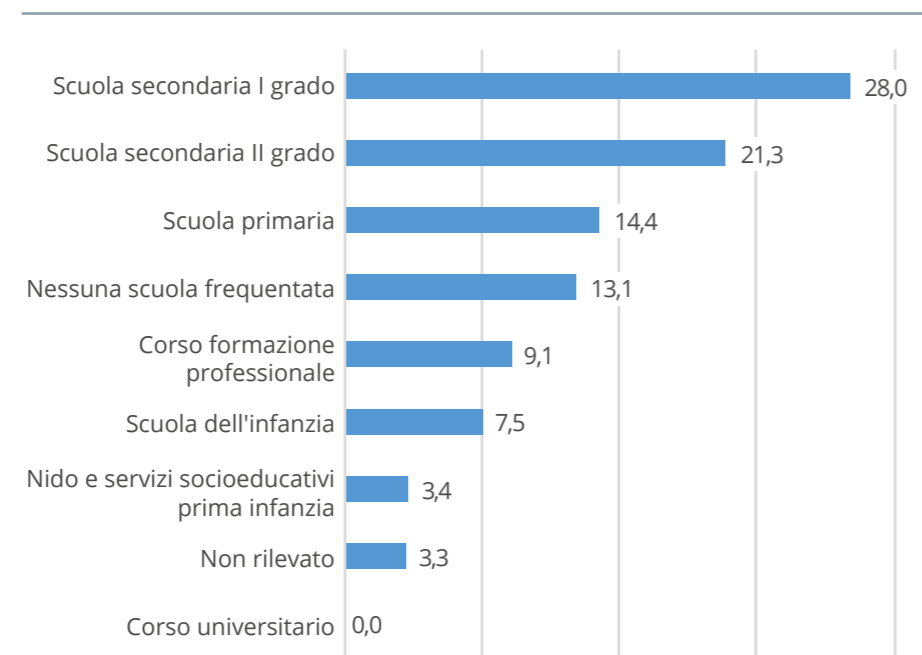
CONVIVENTI DENTRO LA STRUTTURA E ATTIVITÀ SVOLTE AL 31/12

3.2

Tra i minori accolti in struttura il 97% dei MSNA vive nei servizi residenziali senza alcun familiare, a fronte del 54% degli italiani e del 68% degli stranieri. Il 18% degli italiani è ospitato nella struttura insieme a fratelli o sorelle, così come l'11% degli stranieri e il 2% dei MSNA. In un caso su quattro gli stranieri convivono all'interno della struttura con la propria madre, contro il 28% degli italiani.

Per quanto riguarda le attività svolte dai minori accolti in struttura, il sistema informativo offre la conoscenza di dati riguardanti la scuola frequentata dal minore durante il periodo di permanenza e l'eventuale attività lavorativa svolta. La scuola maggiormente frequentata dai ragazzi è la secondaria di I grado che vede iscritti il 28% dei minori accolti. Il 21% di essi frequenta invece le scuole superiori mentre il 14% è iscritto alla scuola primaria.

Figura 6
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo la scuola frequentata, al 31/12/2020



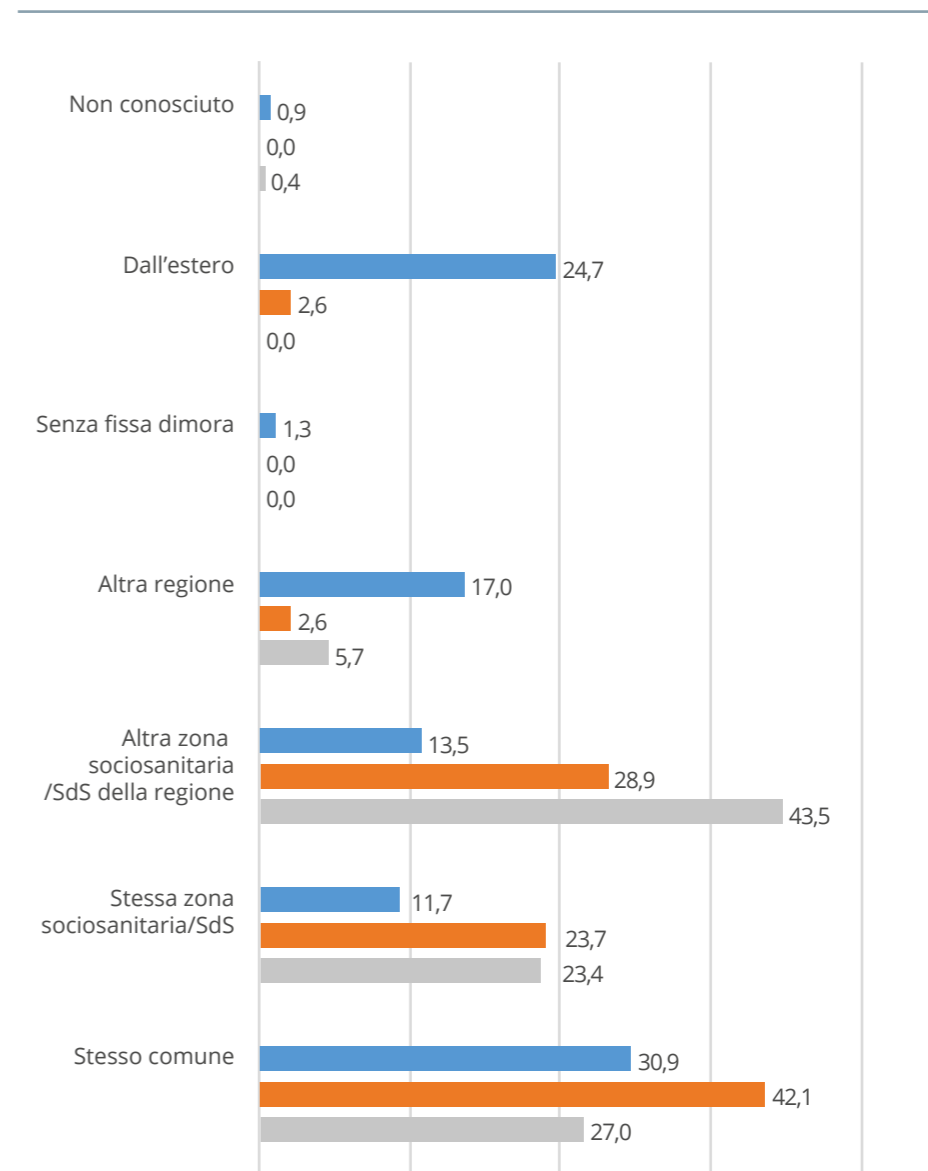
Coerentemente con l'età degli accolti, l'80% è inattivo perché non in età da lavoro, il 12% svolge un'attività non rilevata dai responsabili delle strutture, il 6% è in cerca di lavoro e solamente sette minori accolti sono lavoratori.

LA PROVENIENZA DEI MINORI E LE LORO PRECEDENTI ESPERIENZE DI ALLONTANAMENTO

3.3

Il 94% dei minori presenti al 31/12/2020, al momento dell'ingresso in struttura, risiedeva nella regione Toscana. Il dato è confermato dalla provenienza dei minori rispetto alla struttura che li accoglie, in quanto il 29% proviene dallo stesso comune, un ragazzo su cinque dalla stessa zona distretto e il 34% da un'altra zona distretto della Toscana; fra questi ultimi spiccano gli italiani: quasi un italiano su due proviene da una diversa zona distretto rispetto a quella in cui è ubicata la struttura che lo accoglie, a fronte di uno straniero su tre e il 14% dei MSNA. Il 7% circa dei minori proviene dall'estero: percentuale composta nella quasi totalità dai non accompagnati che provengono da un altro Stato nel 25% dei casi.

Figura 7
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'ambito di provenienza e la cittadinanza, al 31/12/2020



Il 47% dei minori non ha mai avuto precedenti esperienze di allontanamento, mentre il 30% è già stato accolto in passato in una struttura socioeducativa. Queste percentuali variano a seconda della cittadinanza del ragazzo: gli stranieri che sono alla prima esperienza di allontanamento sono il 50%, a fronte del 55% degli italiani e di un MSNA su tre. Per il 10% dei non accompagnati i responsabili di struttura dichiarano di non conoscere eventuali precedenti esperienze avute dal minore, condizione che si verifica solo nell'1% dei casi per gli italiani e nel 10% per gli stranieri.

Tabella 7
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo la precedente esperienza di allontanamento* e la cittadinanza, al 31/12/2020

Precedente allontanamento	Italiani	Stranieri	MSNA
No, nessuna	55,0	50,0	29,7
Sì, in una struttura socioeducativa	28,7	22,5	33,2
Sì, in una struttura socioeducativa CPA	1,6	5,0	12,7
Sì, in una struttura terapeutica-riabilitativa	1,2	0,0	0,4
Sì, in una struttura	8,1	7,5	12,2
Sì, in affidamento familiare	5,9	5,0	0,0
Non conosciuto	1,2	10,0	10,0

* casi validi 789

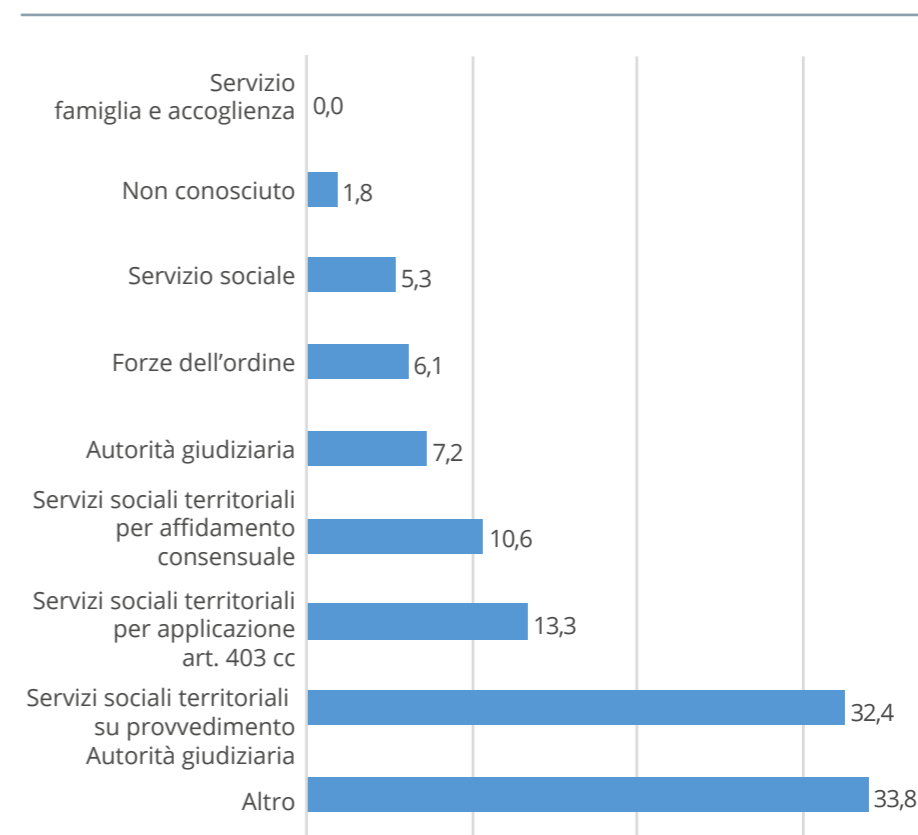
Quanto dichiarato dai responsabili di struttura per ciò che concerne la precedente convivenza si discosta un po' da quanto appena descritto. Se infatti viene registrato che il 30% dei MSNA non ha avuto una precedente esperienza in struttura, allo stesso tempo si afferma che il 64% circa dei non accompagnati è caratterizzato da una precedente convivenza in una struttura residenziale. Caratteristica che riguarda il 13% degli italiani e il 10% degli stranieri. Gli italiani prima di essere accolti nella struttura in cui risiedono al 31/12/2020 vivevano principalmente con entrambi i genitori (24%) o solo con la madre (20%), così come gli stranieri: 15% e 23%. Quanto appena descritto si riscontra perfettamente analizzando il dato secondo il genere del minore. Il 35% dei maschi (componente principale dei MSNA) ha avuto una precedente convivenza in una struttura residenziale, a fronte del 14% delle ragazze, le quali provengono principalmente dalla propria famiglia di origine: 42% a fronte del 29% dei coetanei.

CHI HA RICHiesto L'INSERIMENTO IN STRUTTURA E PERCHÉ

3.4

Nel 60% circa delle accoglienze registrate a fine anno, il servizio territoriale compare fra i soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura del minore. L'11% delle volte richiedono che il minore venga accolto in struttura per affidamento consensuale, il 13% dei casi per applicazione dell'art. 403 cc mentre il 32% delle volte il servizio territoriale richiede l'inserimento su provvedimento dell'autorità giudiziaria, situazione che riguarda soprattutto gli italiani (45% a fronte del 35% degli stranieri e appena il 3% dei MSNA). L'Autorità giudiziaria ha richiesto l'inserimento in struttura in modo diretto nel 7% dei casi, mentre le forze dell'ordine nel 6%.

Figura 8
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il soggetto che ha richiesto l'inserimento in struttura, al 31/12/2020



Il sistema informativo ci permette di raccogliere informazioni non solo sul soggetto che ha richiesto l'inserimento in struttura del minore, ma anche sul soggetto al quale il minore è affidato. Nella maggior parte dei casi (81%) quest'ultimo viene individuato nel servizio sociale, mentre altri soggetti a cui il minore viene affidato meno frequentemente sono: il responsabile della struttura (7%), i genitori (5%), la madre (3%), e nel rimanente 4% dei casi il soggetto affidatario non è stato ancora individuato al momento della rilevazione dei dati.

Considerando i minori nella loro totalità emerge che il motivo principale di ingresso in struttura è la condizione di minore straniero non accompagnato (26%), ma sarebbe un'analisi del tutto fuorviante data l'ingente presenza dei MSNA nelle strutture a fine anno. Certo è che per questi ultimi lo *status* di non accompagnato rimane di sicuro la motivazione di ingresso che riguarda la quasi totalità dei casi (89%), mentre nell'1% dei casi vengono accolti nei presidi residenziali per problemi relazionali con la famiglia o problemi abitativi, stessa percentuale per coloro che sono coinvolti in procedure penali o custodia alternativa.

Considerando i soli minori italiani le motivazioni di ingresso più frequenti sono problemi legati alla famiglia di origine: prima fra tutti la conflittualità intrafamiliare (11%), seguita a breve distanza dai problemi fisici/psichici dei genitori, la trascuratezza/patologia delle cure e i problemi di dipendenza dei genitori (tutti al 9%). Subito dopo l'incapacità educativa dei genitori (8% dei casi).

Considerando invece i minori stranieri al netto dei non accompagnati troviamo al primo posto i problemi abitativi della famiglia e quelli giudiziari dei genitori (13%), seguiti dalla conflittualità familiare (10%).

Tabella 8
Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo i primi cinque motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31/12/2020

Italiani	Stranieri
Conflittualità intrafamiliare (11%)	Problemi giudiziari dei genitori (13%)
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (9%)	Problemi abitativi della famiglia (13%)
Trascuratezza/patologia delle cure (9%)	Conflittualità intrafamiliare (10%)
Problemi di dipendenza dei genitori (9%)	Abbandono del minore (8%)
Incapacità educativa dei genitori (8%)	Trascuratezza/patologia delle cure (8%)

Come si nota chiaramente dalla tabella precedente sia per gli italiani che per gli stranieri i motivi di ingresso più frequenti sono legati alle condizioni dei genitori e alla famiglia di origine del minore. Per meglio apprezzare questa analisi si propone un'ulteriore elaborazione per macrocategorie di motivazioni all'ingresso così suddivise: le problematiche relazionali e comportamentali dei genitori, le situazioni di povertà materiale della famiglia e le situazioni di abuso e maltrattamento del minore.

Tabella 9
Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo tre macrocategorie di motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31/12/2020

Motivo principale di ingresso	Italiani	Stranieri
Conflittualità intrafamiliare	11%	10%
Incapacità educativa dei genitori	8%	3%
Problemi di dipendenza dei genitori	9%	5%
Problemi giudiziari dei genitori	2%	13%
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	9%	3%
Totale problemi strettamente legati ai genitori	39%	34%
Trascuratezza/patologia delle cure	9%	8%
Violenza assistita	7%	5%
Maltrattamento fisico sul minore	2%	0%
Maltrattamento psicologico sul minore	1%	0%
Abuso sessuale del minore	1%	3%
Abbandono del minore	4%	8%
Totale abuso e maltrattamento	24%	24%
Problemi abitativi della famiglia	7%	13%
Problemi economici della famiglia	1%	0%
Problemi lavorativi della famiglia	0%	0%
Totale situazioni di povertà	8%	13%

Dall'analisi emerge una non così spiccata differenza nei motivi principali di inserimento in struttura sulla base della cittadinanza del minore accolto. Il 39% degli italiani a fronte del 34% degli stranieri entra in struttura per motivi che dipendono essenzialmente dalla famiglia di origine, percentuali identiche se si guarda ai problemi relativi a eventuali situazioni di abuso e maltrattamento. Anche la differenza nelle situazioni di povertà non risulta essere così netta: gli stranieri che entrano a causa di problemi di povertà della famiglia sono il 13% mentre gli italiani che vengono accolti per la stessa motivazione solo l'8%.

Tra i motivi secondari di ingresso in struttura, che accompagnano la motivazione principale, troviamo sempre con maggiore frequenza motivazioni legate alla famiglia d'origine del minore accolto quali l'incapacità educativa dei genitori (23%), seguita dalla conflittualità intrafamiliare (17%) e dai problemi relazionali con la famiglia (13%).

IL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI) E GLI INCONTRI PROTETTI

3.5

Il 93% dei minori accolti nelle strutture residenziali è seguito tramite la predisposizione di un Progetto educativo individualizzato (da ora in poi Pei). Non emergono significative differenze sulla base della cittadinanza dei ragazzi: italiani 93%, stranieri e MSNA 95%. I servizi sociali territoriali sono il soggetto maggiormente coinvolto nella definizione del Pei (87%), mentre la struttura in cui è accolto il minore interviene nel 60% dei casi. L'11% delle volte intervengono il Tribunale per i minorenni, la Neuropsichiatria o l'Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza, la scuola frequentata dall'accolto invece nel 9% dei casi. Altri soggetti con cui il Pei viene condiviso ma con minore frequenza sono: i familiari (12%) e la Asl di appartenenza (4%).

Il Pei viene regolarmente verificato nel 91% dei casi principalmente con cadenza trimestrale (43%), semestrale (29%) e mensile (17%).

Nel Pei vi è la possibilità di regolare i rapporti con la famiglia d'origine, eventualità che non riguarda nello specifico i MSNA, dei quali solo il 37% regola rapporti con i propri parenti più vicini, essendo una caratteristica tipica dei minori italiani (78%) e in misura inferiore anche degli stranieri (60%). Per tutti e tre i contingenti la frequenza dei rientri a casa è molto bassa così come la frequenza delle visite da parte dei familiari; panorama completamente diverso per quanto concerne invece la frequenza delle telefonate: nell'83% dei casi i MSNA ricevono telefonate dai familiari una o più volte alla settimana, percentuale che si abbassa al 59% per gli italiani e al 73% per gli stranieri al netto dei non accompagnati. Dati legati anche alla situazione pandemica che ha caratterizzato l'anno 2020.

Tabella 10
Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo la frequenza dei rientri a casa*, delle telefonate e delle visite per cittadinanza, al 31/12/2020

Frequenza	Rientri a casa			Telefonate			Visite		
	italiani	stranieri	MSNA	italiani	stranieri	MSNA	italiani	stranieri	MSNA
Una o più volte la settimana	11,5	16,2	0,5	58,7	73,0	82,9	24,8	27,0	0,9
Almeno ogni 15 giorni	3,0	2,7	0,0	2,2	0,0	7,7	10,7	5,4	1,4
Almeno ogni mese	3,0	5,4	0,0	0,8	0,0	2,3	8,3	5,4	1,4
Almeno ogni trimestre	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	0,5
Almeno ogni semestre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Raramente	4,3	0,0	0,0	3,6	5,4	4,1	8,3	8,1	4,1
Mai	75,1	75,7	99,1	31,3	18,9	3,2	44,6	51,4	90,5
Altro	2,8	0,0	0,5	3,4	2,7	0,0	2,6	2,7	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* casi validi 872

Ai minori accolti è altresì data la possibilità di avere incontri protetti con genitori e parenti. Incontri che vengono effettuati con frequenza molto diversa in base alla cittadinanza del ragazzo: il 54% degli italiani incontra la propria famiglia principalmente con cadenza settimanale (52%) e quindicinale (35%), a fronte del 32% degli stranieri al netto dei non accompagnati e nessun MSNA. Anche gli stranieri così come i loro coetanei italiani si presentano a questi appuntamenti principalmente una volta a settimana (83% dei casi) e una volta ogni 15 giorni (33%) mentre con minor frequenza (8%) hanno incontri protetti una volta al mese. Il luogo più comune dove minori e adulti si ritrovano è la struttura stessa dove il minore è accolto, che viene utilizzata nel 58% dei casi, o un'altra struttura residenziale collegata alla stessa (20%). Altri luoghi scelti meno frequentemente per realizzare gli incontri sono: il centro affidi (14%) e i locali dei servizi sociali (8%). Agli incontri protetti è frequente la presenza di uno o entrambi i genitori, nel 35% dei casi solo la madre, nel 39% solo il padre e nel 42% dei casi sono presenti entrambi.

I BAMBINI E I RAGAZZI IN ATTESA DI ADOZIONE

3.6

Argomento molto delicato e molto dibattuto in ambito nazionale e regionale è quello che interessa il contingente di minorenni presenti in struttura residenziale in stato di adottabilità che nelle strutture residenziali toscane, a fine 2020, è pari al 3% degli accolti, il 5% se si parla dei soli minori italiani.

Anche se i numeri in gioco sono molto piccoli per azzardare con certezza qualsiasi ipotesi è giusto rilevare quanto emerge dall'analisi dei dati sulla difficoltà che incontrano alcuni minori a essere adottati. Infatti i minori con adottabilità *in itinere* si dividono in due grandi fasce d'età con caratteristiche diverse: età prescolare o dai 6 anni in su. Nel primo caso si tratta di bambini con un probabile abbandono alla nascita (tre di loro hanno meno di 1 anno di età e cinque tra 1 e 2 anni), permanenza piuttosto breve e, cosa molto rilevante, in buono stato di salute (in tre casi si rileva un problema di tossicodipendenza dei genitori). Proprio la salute dei bambini sembra essere la discriminante principale per la probabilità che gli stessi hanno di trovare una nuova famiglia.

I preadolescenti sono accolti in struttura da diverso tempo e in quattro casi da più di 4 anni e purtroppo presentano quasi tutti una forma di disabilità certificata.

Questi ragazzi sono perlopiù accolti in comunità multiutenza e a dimensione familiare, a differenza dei piccoli che si trovano in casa della gestante e della madre con figlio o in case per l'infanzia.

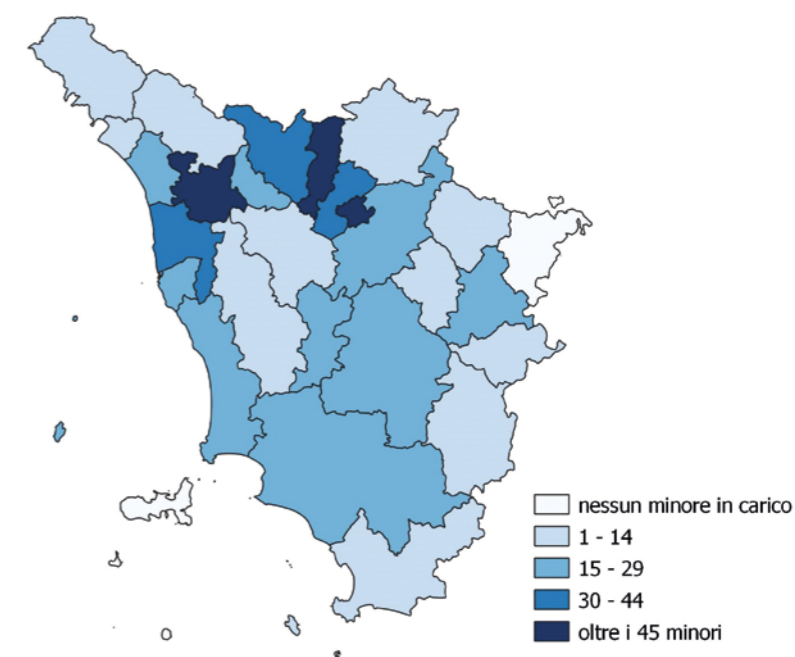
IL COMUNE CHE HA IN CARICO IL MINORE

3.7

I minori sono in carico a 98 comuni su 276 presenti in Toscana, che si trovano su 26 articolazioni territoriali regionali, su 28 (Elba e Valtiberina mancanti). Come si vede chiaramente mettendo a confronto la figura 1 e la figura 9 non sempre l'elevata presenza sul territorio di strutture socioeducative per minorenni equivale a un alto numero di minori in carico ai comuni dell'ambito territoriale.

Caso a sé rimane il Comune di Firenze dove troviamo il numero più alto di minori in carico (184) e il maggior numero di strutture residenziali per minorenni.

Figura 9
Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo l'articolazione territoriale nel quale si trova il comune che ha in carico il minore, al 31/12/2020



I MINORI DIMESSI DURANTE IL 2020

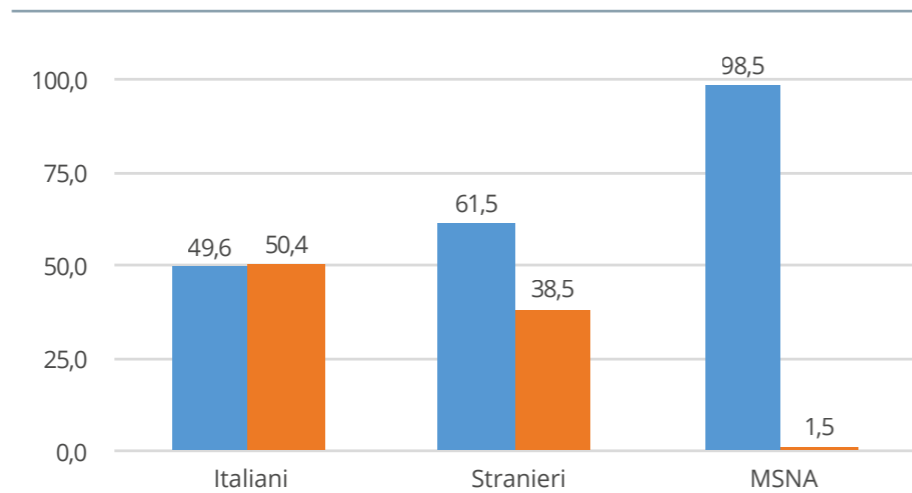


I minori dimessi dalle strutture residenziali nel corso del 2020 sono 414, dei quali il 57% è di nazionalità italiana, il 10% è straniero (al netto dei MSNA) e il restante 33% è rappresentato da MSNA. Nonostante il contingente dei non accompagnati non sia predominante il genere maschile prevale nettamente su quello femminile che rappresenta appena il 32% del totale dei dimessi nel corso dell'anno. Nello specifico tra i MSNA solo il 2% è di genere femminile, percentuale che raggiunge il 39% fra gli stranieri e che supera addirittura quella maschile fra gli italiani (51% di femmine e 49% di maschi).

Il 60% dei minori dimessi ha un'età compresa fra i 14 e i 17 anni per un totale di 243 minori, di cui poco meno della metà sono MSNA (133).

Figura 10
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2020 per genere e cittadinanza

Maschi
Femmine



LA DURATA DELL'ACCOGLIENZA E IL MOTIVO DI INGRESSO

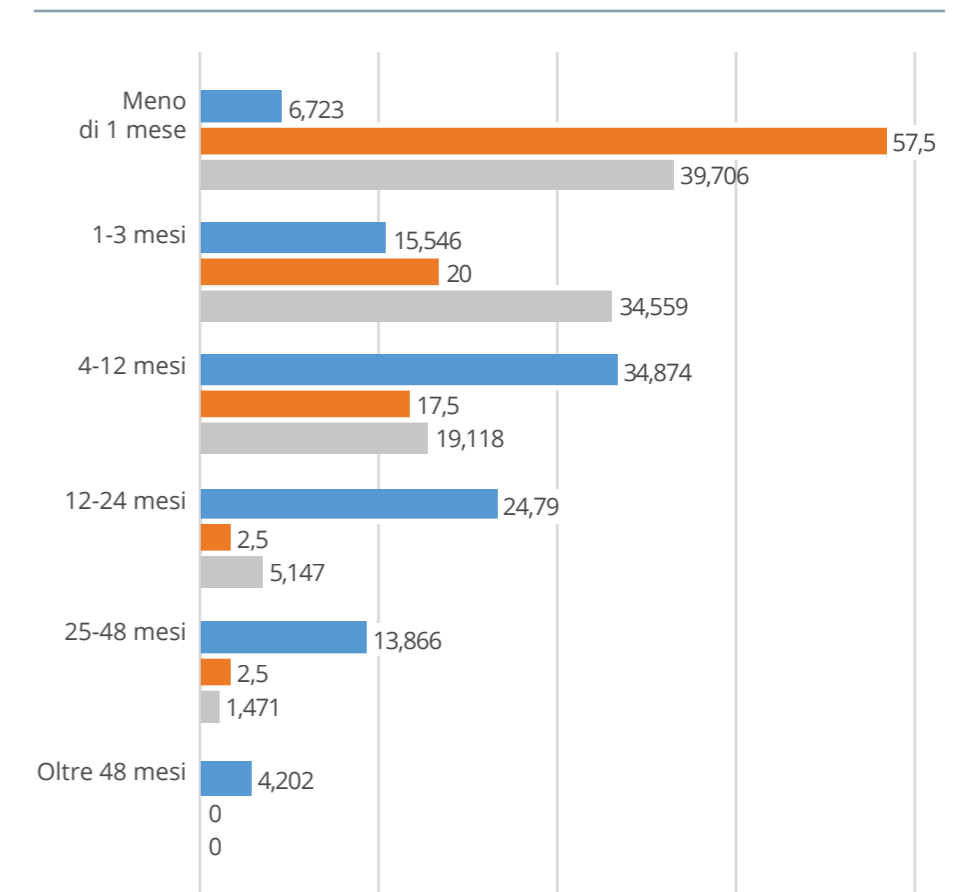
4.1

Come già evidenziato nell'analisi esposta sui presenti a fine anno, il periodo dell'accoglienza in struttura è una delle variabili che più risente del numeroso contingente dei non accompagnati che ne riduce molto il periodo medio. Nel complesso le accoglienze concluse dopo più di 48 mesi sono appena il 2%, mentre il 9% circa dei dimessi nel 2020 ha avuto una permanenza in struttura compresa fra 2 e 4 anni. Il 45% dei minori dimessi non ha passato in struttura più di 3 mesi e il 28% è stato accolto per un periodo compreso fra 4 e 12 mesi. Tra gli italiani il 35% ricade proprio in quest'ultima categoria mentre le accoglienze terminate entro i 3 mesi sono il 22% e il 4% quelle che superano i 4 anni. Tra gli stranieri al netto dei MSNA le accoglienze brevi entro i 3 mesi rappresentano il 78%, quelle comprese fra 1 e 2 anni sono il 3%, stessa percentuale delle accoglienze con durata tra i 24 e i 48 mesi, mentre nessuno ha superato i 4 anni di permanenza.

Due MSNA su cinque sono caratterizzati da una durata dell'accoglienza inferiore a 1 mese, le accoglienze brevi tra 1 e 3 mesi rappresentano il 35% dei casi, mentre è residuale la quota che supera i 12 mesi di accoglienza (7%); fra questi nessuno è rimasto in struttura per più di 2 anni.

Figura 11
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2020 secondo la durata dell'accoglienza e la cittadinanza

Italiani
Stranieri
MSNA



Come per i presenti a fine anno, anche per i dimessi è possibile indagare sulla motivazione principale che ha portato alla decisione dell'accoglienza in una struttura nel corso del 2020. Tralasciando lo *status* di minore straniero non accompagnato, in maniera molto simile all'analisi effettuata in precedenza per i minori presenti a fine anno, i motivi principali di ingresso dei ragazzi riguardano le condizioni dei genitori. Tra gli italiani prevale la conflittualità intrafamiliare (13%), i problemi di salute dei genitori, la trascuratezza/patologia delle cure e l'incapacità educativa dei genitori (10%). Quest'ultimo resta il motivo principale per gli stranieri al netto dei MSNA con una percentuale pari al 10% dei dimessi.

IL MOTIVO DELLA DIMISSIONE E LA SISTEMAZIONE ALL'USCITA

4.2

Il 43% dei minori è stato dimesso in seguito alla scelta di attivare un'ulteriore tipologia di intervento: questa decisione riguarda soprattutto gli italiani (63%), a fronte di un 33% degli stranieri al netto dei MSNA e solo del 14% dei MSNA. Il 49% dei MSNA è stato però trasferito in un'altra struttura residenziale. L'1% dei MSNA e il 5% degli stranieri è stato dimesso per la risoluzione dello stato di bisogno, situazione in cui si trova anche il 14% degli italiani. Percentuali intorno al 5% si registrano per quanto riguarda l'irreperibilità del ragazzo dopo la dimissione negli stranieri e nei MSNA.

Tabella 11
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2020 secondo il motivo della dimissione e la cittadinanza

Motivo della dimissione	Italiani	Stranieri	MSNA	Totale
Permanenza conclusa per attivazione di un altro intervento	61,6	32,5	14,2	42,5
Trasferito	11,9	7,5	48,5	23,9
Conclusione degli interventi e della presa in carico per la risoluzione dello stato di bisogno	13,7	5,0	0,7	8,4
Irreperibilità	1,4	5,0	6,0	3,3
Raggiunta maggiore età	0,0	0,0	0,7	0,3
Altro	11,4	50,0	29,9	21,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Le informazioni riguardanti la sistemazione all'uscita dei minori differiscono molto sulla base della cittadinanza del minore stesso: ai primi posti per gli italiani si trova il rientro in famiglia d'origine (41%) lo stesso per ovvie ragioni non si può dire riguardo al contingente dei MSNA, dei quali solo l'1% si riconduce ai propri genitori. Il 17% dei non accompagnati nel momento in cui viene dimesso da una struttura rientra immediatamente in un'altra socioeducativa, così come il 23% degli italiani e degli stranieri al netto dei MSNA. Il 50% di quest'ultimo contingente ha una sistemazione sconosciuta a seguito dell'allontanamento spontaneo del ragazzo, percentuale che scende al 25% per i MSNA e al 2% per gli italiani. Per i MSNA inoltre il 7% è inserito in una sistemazione in semiautonomia. Significativo è anche il dato che interessa i minori che vengono accolti in affidamento: il 18% degli italiani all'uscita è accolto in un qualche tipo di affidamento familiare (che sia *intra* o *etero*), mentre gli altri due contingenti non riportano questa sistemazione alla dimissione.

Tabella 12
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2020 secondo la sistemazione alla dimissione* e la cittadinanza

Sistemazione alla dimissione	Italiani	Stranieri	MSNA	Totale
Rientrato nella famiglia di origine	41,3	10,0	0,8	24,7
Inserito in struttura socioeducativa	23,1	22,5	16,7	20,9
Sconosciuta per allontanamento spontaneo	2,2	50,0	25,0	14,6
Sistemazione in semiautonomia	1,8	5,0	6,8	3,8
In affidamento eterofamiliare	5,8	0,0	0,0	3,3
In famiglia affidataria o affidatario	4,9	0,0	0,0	2,8
In affidamento intrafamiliare	4,4	0,0	0,8	2,8
Destinazione ignota	0,0	2,5	5,3	2,0
Affidamento a rischio giuridico	1,8	0,0	0,0	1,0
Inserito in struttura residenziale terapeutico-riabilitativa	1,3	2,5	0,0	1,0
Adottato	1,8	0,0	0,0	1,0
Inserito in struttura sanitaria	1,3	0,0	0,0	0,8
In affidamento preadottivo	0,9	0,0	0,0	0,5
Reso autonomo	0,4	0,0	0,0	0,3
Altro	7,1	7,5	43,9	19,4
Non rilevato	1,8	0,0	0,8	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* casi validi 397

UNO SGUARDO AGLI ACCOLTI 18-21ENNI NEL 2020



I 18-21ENNI PRESENTI NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI AL 31/12/2020

5.1

Come già detto in precedenza, al 31/12/2020, i ragazzi di età compresa fra i 18 e i 21 anni accolti nelle strutture residenziali sono 234, di cui l'86% di genere maschile. Gli stranieri prevalgono nettamente sugli italiani, in quanto questi ultimi rappresentano solo il 20% dei presenti a fine 2020. Due ragazzi su tre sono entrati in struttura fra i 14 e i 17 anni e il 39% è entrato dopo aver raggiunto la maggiore età.

Figura 12
Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per classe di età all'ingresso, al 31/12/2020

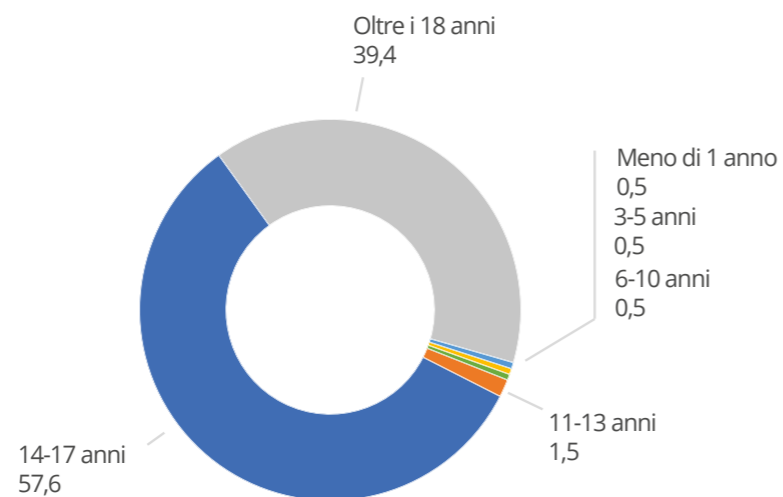
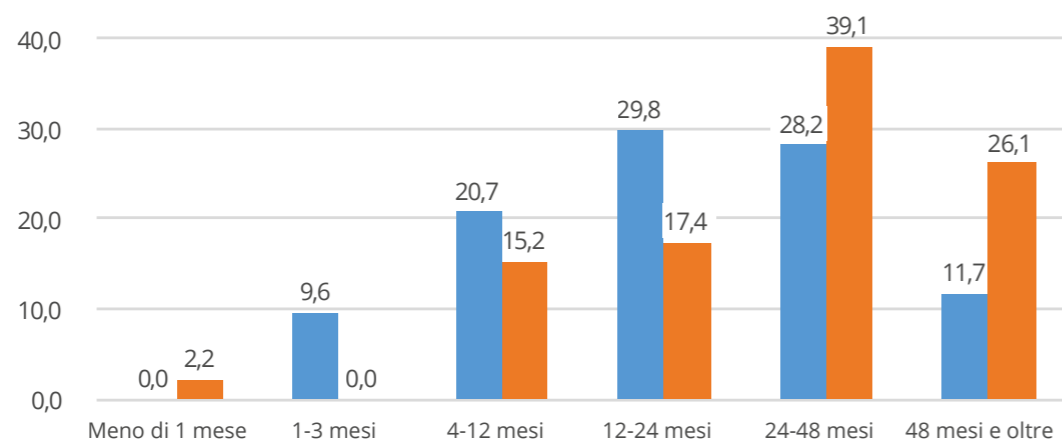


Figura 13
Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per genere e durata dell'accoglienza, al 31/12/2020

Il 27% dei ragazzi ha un periodo di permanenza in struttura compreso fra 1 e 2 anni, il 20% fra 4 e 12 mesi mentre il 45% è accolto da più di 2 anni, fra questi il 15% è in struttura da più di 48 mesi. Netta è la differenza che sussiste tra i maschi e le femmine: le ragazze come mostrato nella figura 13 hanno solitamente permanenze più lunghe rispetto ai loro coetanei.

Maschi
Femmine



Il 96% dei ragazzi 18-21enni accolti ha la residenza in Toscana. Il 39% proviene dallo stesso comune in cui è ubicata la struttura di accoglienza, il 16% dalla stessa zona distretto, e il 24% da una diversa zona.

Il 72% dei 18-21enni presenti a fine anno non ha alcuna problematica specifica, il 4% ha una disabilità, il 7% presenta disturbi mentali dell'età evolutiva e il 18% ha disturbi di altro genere non meglio specificati.

I motivi principali di ingresso in struttura si differenziano molto sulla base della cittadinanza del ragazzo: gli italiani, escludendo coloro che erano entrati come MSNA e poi hanno ricevuto la cittadinanza italiana, entrano in struttura soprattutto per problemi legati alla famiglia d'origine e in seguito a problemi riguardanti la salute e/o il comportamento del ragazzo stesso; fra gli stranieri invece la motivazione di ingresso prevalente è senza dubbio lo *status* di minore non accompagnato.

Tabella 13
Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per cittadinanza e motivo principale di ingresso, al 31/12/2020

Motivo principale d'ingresso	Italiani	Stranieri	Totale
Minore straniero non accompagnato	42,5	70,9	55,1
Problemi relazionali con la famiglia	12,5	2,5	6,0
Problemi comportamentali del minore	5,0	1,9	5,6
Problemi economici della famiglia	2,5	5,7	4,3
Incapacità educativa dei genitori	2,5	1,9	2,6
Conflittualità intrafamiliare	2,5	0,6	2,1
Maltrattamento fisico sul minore	2,5	0,6	2,1
Problemi con la famiglia affidataria	0,0	1,3	2,1
Abbandono del minore	2,5	1,9	1,7
Problemi abitativi della famiglia	5,0	1,3	1,7
Problemi con la famiglia adottiva	2,5	0,6	1,7
Coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa	2,5	1,3	1,3
Decesso di uno o di entrambi i genitori	2,5	0,6	1,3
Problemi di dipendenza dei genitori	0,0	0,6	1,3
Problemi di salute fisici/psichici del minore	5,0	0,0	1,3
Violenza assistita	0,0	0,6	1,3
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	0,0	0,0	0,9
Abuso sessuale del minore	2,5	0,0	0,4
Gestante o madre minorenni	2,5	0,0	0,4
Trascuratezza/patologia delle cure	0,0	0,6	0,4
Altro	5,0	7,0	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0

I 18-21ENNI DIMESSI NEL CORSO DEL 2020

5.2

I neomaggiorenni dimessi dalle strutture di accoglienza nel corso del 2020 sono 283, di cui 246 maschi e 37 femmine, mentre guardando alla cittadinanza la quota degli stranieri prevale nettamente su quella degli italiani rappresentando questi ultimi solo il 16% del totale. Anche in questo caso il 59% dei ragazzi è entrato in struttura quando aveva tra i 14 e i 17 anni, mentre il 38% è stato accolto quando già aveva raggiunto la maggiore età. Residuale è la quota di coloro che al momento dell'inserimento in struttura avevano meno di 14 anni. La durata dell'accoglienza è sempre stata una variabile che risente molto della cittadinanza del ragazzo, nel 2020 ha invece ribaltato le aspettative fissando sia per italiani che per gli stranieri permanenze piuttosto simili.

Tabella 14
Ragazzi di 18-21 anni dimessi nel 2020 dalle strutture residenziali per cittadinanza e durata dell'accoglienza*

Periodo di permanenza	Italiani	Stranieri	Totale
Meno di 1 mese	9,5	7,7	7,4
1-3 mesi	19,0	12,3	12,4
4-12 mesi	38,1	36,4	36,0
12-24 mesi	26,2	28,6	27,9
24-48 mesi	2,4	11,8	10,6
48 mesi e oltre	4,8	3,2	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0

*casi validi 174

Il 71% degli stranieri registra come motivo principale di ingresso lo *status* di MSNA, così come il 57% degli italiani che era entrato come MSNA e ora ha ottenuto la cittadinanza; i cui restanti presentano invece tutte motivazioni svariate: il 7% entrato per essere coinvolto in procedure penali, il 5% per problemi abitativi della famiglia, problemi con la famiglia affidataria, conflittualità intrafamiliare o trascuratezza/patologia delle cure. Com'è ovvio aspettarsi, la maggioranza dei ragazzi, nello specifico il 33%, è stata dimessa per aver raggiunto la maggiore età. Il 25% invece è stato trasferito a un'altra struttura residenziale, il 12% vede risolto lo stato di bisogno, il 10% conclude la sua permanenza per attivazione di un altro intervento, il 9% invece esce per richiesta dello stesso ragazzo. Un italiano su quattro, una volta conclusa la permanenza rientra nella propria famiglia di origine e il 17% è reso autonomo. Quest'ultima è la sistemazione più frequente anche fra gli stranieri (31%) ma non di rado questi ragazzi vengono reinseriti in un'altra struttura socioeducativa (13%).

ISBN 978-88-6374-001-1